

Zeitschrift: Treterre : semestrale di Terre di Pedemonte e Centovalli
Herausgeber: Associazione Amici delle Tre Terre
Band: - (1985)
Heft: 5

Rubrik: Verscio

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. [Siehe Rechtliche Hinweise.](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. [Voir Informations légales.](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. [See Legal notice.](#)

Download PDF: 05.05.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>



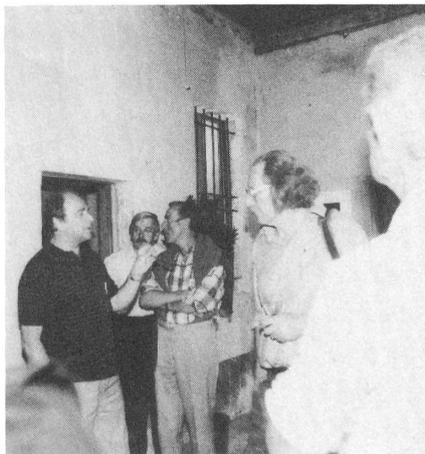
La mostra fotografica sulla valle di Riei

Dal 26 al 30 giugno scorsi si è tenuta a Verscio una mostra fotografica sulla Valle di Riei, organizzata dalla Pro Centovalli e Pedemonte in collaborazione con l'Associazione Amici delle Tre Terre. Al primo piano dell'antico «Palaz di Leòdi» — pregevole costruzione secentesca, situata nel vecchio nucleo, lungo la «carraa du Vanin», messo gentilmente a disposizione dal signor Remo Hefti erano esposte una settantina di fotografie dell'architetto Oscar Hoffmann che illustravano nel suo insieme — sentieri, rustici, cappelle secentesche, ambiente — la valle di Riei.

Gli organizzatori, con questa mostra, intendevano innanzi tutto accrescere l'interesse dei pedemontesi per i loro villaggi, stimolare i turisti a voler conoscere un angolo delle Terre di Pedemonte e sensibilizzare la gente affinché testimonianze di un passato artisticamente notevole vengano rispettate e conservate.

Durante la cerimonia di apertura, assai frequentata, dopo un simpatico rinfresco, ha preso la parola il dottor Luigi Piazzoni che ha ringraziato tutte le persone messesi a disposizione per la buona riuscita della manifestazione, sottolineando in particolare il lavoro svolto dal signor Enrico Leoni di Cavigliano e dai suoi collaboratori, fra i quali Carlo Mazzi di Tegna che, con competenza, ha ordinato e disposto le foto, contribuendo sicuramente all'ottima riuscita della mostra.

In seguito, ha preso la parola l'architetto Hoffmann, autore delle foto, spiegando ai presenti come il suo interesse, oltre che alle cappelle secentesche e ai cascinali, fosse rivolto anche al sentiero della valle di Riei, sentiero che, secondo studi da lui intrapresi, potrebbe essere inserito nel sistema viario romano della nostra regione e di conseguenza meriterebbe di essere conservato e rivalutato.



La mostra è stata visitata da numerose persone venute appositamente a Verscio anche da fuori Cantone. Nulla di meglio potevano aspettarsi gli organizzatori che, crediamo, hanno visto apprezzati il loro entusiasmo e il loro lavoro. In gennaio la mostra verrà riproposta a Langenthal, per interesse della Pro Ticino.

Sopra: il dottor Luigi Piazzoni, presidente della Pro Centovalli, a colloquio con l'autore delle fotografie, arch. Oscar Hoffmann. Sotto: una sala della mostra.



La passeggiata sui monti di Verscio

L'iniziativa della Pro Centovalli in collaborazione con l'Associazione amici delle Tre Terre di organizzare dal 26 al 30 giugno 1985 una mostra di fotografie dell'arch. Oscar Hoffmann, già dimorante a Verscio, sulla Valle di Riei e le sue cappelle ha come detto conseguito un lusinghiero successo.

La passeggiata nella Valle di Riei, organizzata in margine alla mostra, per sensibilizzare maggiormente la comunità sullo stato d'incuria delle cappelle che si trovano lungo il sentiero, ha richiamato domenica 30 giugno sui monti di Verscio oltre duecento entusiasti partecipanti.

Per raggiungere la Costa sopra la Streccia i convenuti hanno seguito diversi itinerari. C'è chi è salito direttamente da Verscio, chi da Tegna, via Oratorio della Madonna delle Scalate, chi con l'automobile ha raggiunto Dunzio in Vallemaggia e da qui in breve tempo ha raggiunto la meta, chi ha usufruito del trasporto con l'elicottero che partiva in zona tigione nella campagna di Verscio e che ha trasportato alla meta circa una settantina di persone, e infine chi ha seguito il sentiero panoramico che parte da Cresmino e arriva alla Streccia, itinerario descritto nel primo numero di TRE-TERRE (autunno 1983).

Alla Costa una organizzata ed attrezzata mescita di bevande attendeva i partecipanti. In attesa del pranzo si intrecciavano fra i presenti le più svariate discussioni.

A mezzogiorno veniva poi servito un ottimo piatto di maccheroni al sugo preparati da esperti cuochi.

Ci si trovava poi nel bel mezzo di un'allegria festa campagnola con tanta cordialità, con musica e



In alto un gruppo di partecipanti alla gita durante il pranzo. Sotto i cuochi al lavoro.

canti popolari. Il tutto era veramente bello, perché nato dalla semplicità e dalla spontaneità. Inesorabilmente il tempo passava e i presenti iniziavano a lasciare il luogo della festa. Chi, com'era nel programma, sarà sceso a Verscio attraverso la valle di Riei, avrà certamente potuto sincerarsi dello stato attuale delle cappelle e della necessità di un loro restauro così come proposto ed auspicato dalla nostra rivista. A nostro avviso il primo intervento andrebbe dedicato alla cappella di Riei, lo stato della quale rende necessario correre urgentemente ai ripari. Un plauso va agli organizzatori di questa gita sui nostri monti, ai cuochi, agli addetti alla mescita, a tutti quelli che si sono in un qualche modo impegnati per una buona riuscita e a tutti gli intervenuti, che con la loro presenza hanno contribuito al successo di questa manifestazione che auspichiamo possa ripetersi negli anni futuri.

Mario e Anna Poncini, 50 anni insieme

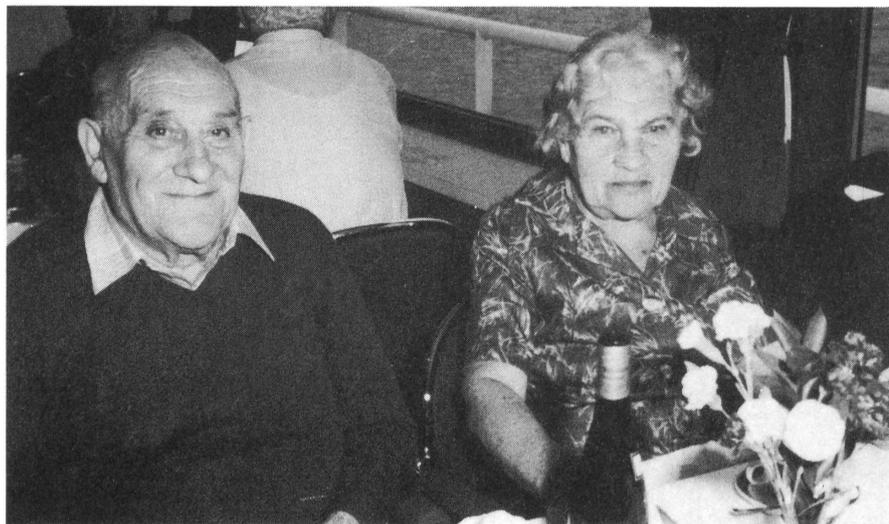
A dire il vero quest'anno sono 51! E sì, perché Mario Poncini s'è sposato con Anna Ferrari di Comolengo il 15 settembre 1934, ma il regalo fatto loro dai sette figli è stato goduto solo poche settimane fa: una crociera sul Reno che da Basilea li ha portati ad Amsterdam. Un regalo che i figli hanno voluto proprio perché finalmente restassero un poco insieme, fuori dal nostro paese, a visitare il mondo, e forse a ricordarsi vicendevolmente i tanti anni passati assieme. Ricorda il Mario: «Erano gli anni difficili della crisi, ma sono sempre stato a Verscio, tenendo duro, prima nella Ca' dei Piscenti, poi in Casa Maestretti a 20 franchi di affitto mensili e poi nella casa materna dove abito tuttora». Appassionato di radiotecnica, tutti si ricordano del suo pionieristico impianto per la distribuzione dei programmi TV di oltre vent'anni fa: una ragnatela di più di quattro chilometri di cavi e quasi duecento abbonati a Verscio e a Tegna, con l'antenna su presso la Madonna delle Scalate. E questa sua passione gli è rimasta sempre, tanto che oggi, a 76 anni, vi dedica ancora gran parte del suo tempo. I Poncini sono sicuramente una delle ultime nostre tipiche famiglie, numerosissime di figli, sette, a cui la durezza e le difficoltà di allora imponevano duri sacrifici, ma non paura. Ma oggi una sicura ricompensa nell'aver attorno, il giorno del cinquantesimo, sette figli e undici nipoti! E chissà che sulle quiete acque del Reno, forse sotto la leggendaria rupe della Lorelei, non abbiano ricordato insieme questi cinquant'anni e la grande famiglia che, con tante privazioni, hanno saputo creare. Un grosso sincero complimento e tanti auguri da TRETERRE.



Bruno e Lina Geninascas: 50 anni di matrimonio

Il 1. agosto scorso Bruno e Lina Geninascas hanno festeggiato in famiglia i loro 50 anni di matrimonio, un altro bel traguardo. Bruno Geninascas, originario di Malvaglia e cresciuto a Canobbio Luganese, paese natio della madre, a 14 anni viene a Locarno come apprendista presso la Pasticceria Padlina, dove lavorerà per 15 anni, fino al 1937. Erano tempi di duro lavoro, con solo due ore di libero la settimana, la domenica fra le 14 e le 16, e niente vacanze. E di Locarno è Lina Castellani che parte anche lei a 14 anni per lavorare nel Canton Glarona in una fabbrica di tessuti gestita da suore dove, con i pochi soldi che riceveva, si pagava appena la pensione e le lezioni di tedesco. Ritorna poi a Locarno nel 1930 e, siccome conosce le lingue, trova un buon impiego presso un negozio di articoli artistici che ha come clientela gente forestiera e danarosa. Così Bruno e Lina nel 1932 si conoscono e il 1. agosto del 1935 si sposano. C'è crisi ma, armati di tanto coraggio, i coniugi Geninascas decidono di mettersi in proprio, aprendo un negozio di pasticceria e panetteria. Da una inserzione sulla Südschweiz vengono a sapere d'un forno a fascine ormai abbandonato, sito in una vecchia casa qui a Verscio, dove un tempo c'era stata anche una fabbrica di gazose e un'osteria. «Il primo giorno — racconta Bruno — feci 17 chili di pane ma ne vendetti solamente 14, poi, adagio adagio, anche perché il sig. Padlina mi cedette i suoi clienti, potei fare qualcosa di più. La vita era comunque ancora dura e mi dovevo recare in bici-

cletta a Locarno con 10 chili di pane nel gerlo. A Verscio la pasticceria, mia vera specialità, non trovava ancora una clientela: solo qualche veneziana o paste frolle che allora costavano un franco la dozzina. Durante la guerra, fornendo pane ai militari che si trovavano nelle Terre, la situazione migliorò. Poi forni e ristoranti di Intragna, Golino e Ponte Brolla così che il mio commercio cominciò a girare. «Il primo vero lavoro di pasticceria che feci fu una torta commissionatami per la consacrazione di Don Giovanni Cavalli. Mi feci un nome e così, piano piano, per nozze, feste di paese o il giorno delle presenze nelle parrocchie, mi trovavo a preparare torte e paste alla crema.» Nel 1952 su un terreno comprato appena lì di fronte costruiscono casa, prestino e tea-room, molto apprezzato dai primi turisti che incominciavano a frequentare le nostre terre. Dal loro matrimonio sono nati Elio e Claudio, quest'ultimo continua dal 1969 l'azienda paterna. E intanto Bruno e Lina si sono ritirati. Di tanto in tanto però, crediamo noi, il profumo mattutino del pane appena sfornato dal figlio ricorda loro soddisfazioni passate. Nella sua tranquillità Bruno s'è scoperto pittore e passa così le ore della sua giornata fra olii, pennelli e passeggiate ispiratorie. Un'arte, la sua, possiamo assicurarvi, che con schietti colori parla di angoli nostri, di campanili e di tetti in piode, di giardini fioriti e verdi montagne ticinesi. Chissà che un giorno non voglia far conoscere meglio le sue simpatiche tele ai nostri lettori... Tanti auguri da parte nostra, e tante rondini festose attorno ai bei campanili delle tele di Bruno.



NASCITE

- 14.5.85 Kock Stella di Rolf e Erika
- 11.6.85 Debernardi Daniele di Sergio e Maria Teresa
- 23.6.85 Neyroud Céline di Josianne
- 8.8.85 Waldmeier Marc di Albert e Jana
- 16.9.85 Caverzasio Sophie di Bruno e Rosa

MATRIMONI

- 26.4.85 Jelmolini Alfredo con Huber Cornelia
- 20.9.85 Casola Maurilio con Galli Anna-Rita

DECESSI

- 28. 4.85 Kägi Frieda
- 3. 5.85 Maestretti Ada
- 29. 8.85 Kägi Edmund
- 10.10.85 Leoni Sandrino



GUGLIELMO GRÜNINGER

Guglielmo Grüninger, 80 anni lo scorso 9 maggio, di cui quasi quaranta a Verscio: un bel traguardo anche per lui, festeggiato nella sua casetta nelle nostre campagne con la moglie Angela. Nato e cresciuto a Schlieren, nel Canton Zurigo, fu già giovanissimo impiegato presso una grossa casa di importazione e montaggio di automobili americane, le prime che giungevano sul mercato svizzero. Egli ricorda: «Dovevo provvedere allo sdoganamento di queste grosse auto e trovato l'acquirente dovevo istruirlo alla loro guida. E sì, perché alla fine degli anni venti erano ancora pochissimi coloro che sapevano condurre un'auto. Ma l'auto americana attirava i ricchi che la compravano senza ancora saperla guidare! Comunque ci scappava sempre qualche bella mancia...» Nel 1948 si trasferisce a Verscio con la moglie Angela che aveva sposato nel 1931, acquista un terreno in campagna per poco più di due franchi al metro quadrato, una baracca militare di legno per 2'500 franchi e si stabilisce da noi. Con tanta terra a disposizione vive di orticoltura, piante da giardino e si fa così una nuova professione, aiutato dalla moglie.

E a ottant'anni tiene a precisare che non ha mai trovato un paese tanto ospitale e bello come Verscio, tanto che ci starebbe volentieri altri ottant'anni ancora! E allora, signor Grüninger, tanti auguri anche da parte nostra.



AMALIA CAVALLI

Ottanta anni il 30 ottobre anche per Amalia Cavalli, nata Balli. Proveniente da una numerosa famiglia di Caveragno, dove il padre era maestro, Amalia nel gennaio del 1945 si sposa con Antonio Cavalli di Verscio, impiegato cantoniere stradale in Valle Maggia.

Rimasta vedova nel 1965, vive tuttora nell'antico palazzo Leoni, trascorrendo la sua serena vecchiaia con lavori a maglia e all'uncinetto. Tanti auguri anche ad Amalia da parte della nostra redazione.



Sandrino Leoni

Venerdì 11 ottobre, alle 9 di mattina, le campagne di Verscio hanno suonato tristemente per annunciare la morte di Sandrino Leoni, avvenuta la sera precedente all'Ospedale La Carità di Locarno. Pur sapendolo da tempo gravemente ammalato non ci aspettavamo una sua così repentina dipartita. Sandrino, patrizio di Verscio, era nato il 20 marzo 1925, nel 1953 si era sposato con Cornelia Monaco e da questo matrimonio sono nati Iris, Elda e Romeo. Nel 1969 rimase purtroppo vedovo con questi figli ancora piccoli. Affezionato al suo paese del quale è stato sindaco dal 1952 al 1956, municipale per altri quattro anni e in seguito consigliere comunale, ha sempre dimostrato grande attaccamento alla cosa pubblica. Infatti fece parte del Patriziato, della Cassa Raiffeisen e della Coop. È un'altra figura caratteristica che ci lascia e lo ricordiamo con affetto e rimpianto.



Ada Maestretti

Il 3 maggio scorso è deceduta all'Ospedale La Carità di Locarno Ada Maestretti. Nata il 19 gennaio 1918, e sesta di nove fratelli e sorelle della numerosa famiglia Canevaro di Gerra Gambarogno, si sposò il 24 aprile 1943 con il verscese Bruno Maestretti. Da questo matrimonio nacquero quattro figli. Nel 1976 fu già ricoverata a Zurigo e sottoposta a un delicato intervento chirurgico alle corde vocali, perdendo così la parola. Ma il suo temperamento e il suo coraggio l'hanno sempre sostenuta nel combattere la grave malattia che l'affliggeva. Ricordiamo con affetto e simpatia la cordiale affabilità dell'Ada, e particolarmente nei verscesi resta il vuoto per la sua scomparsa.

Giampiero Pedrazzi

Grande commozione e profonda tristezza ha suscitato nelle Centovalli e in particolare nelle Terre di Pedemonte la notizia della repentinaria di Gerra Verzasca, aveva conseguito la patente di maestro di scuola elementare presso la Magistrale di Locarno nel 1961 e il suo primo anno di insegnamento lo trascorse proprio a Verscio, quale docente della se proprio a Verscio quale docente della scuola maggiore consortile. Ma il giornalismo era la sua vera vocazione: giovanissimo aveva collaborato all'Eco di Locarno. Per un anno, nel 1961, aveva anche presentato una rubrica televisiva: Club dei giovani. Il passaggio definitivo al giornalismo era avvenuto però con l'assunzione della redazione locarnese del Giornale del Popolo. Nello stesso tempo aveva insegnato nel ginnasio del Collegio Papio mentre proseguiva, con particolare impegno, gli studi all'università cattolica di Milano dove conseguiva la laurea in lingue e letteratura. Si era poi trasferito nel Luganese per entrare nella redazione di Lugano del Giornale del Popolo assumendo particolari responsabilità adeguate alle sue indubbie qualità professionali. Nel 1971 era giunto alla Radio come redattore dei programmi dell'informazione. Ne divenne poi caposervizio e quindi responsabile.

Una carriera giornalistica rapida, brillante e ricca di grandi esperienze: una carriera stroncata prematuramente da un male incurabile che l'ha tolto, ancora nel pieno della sua parabola ascendente, all'affetto dei suoi cari. Giampiero Pedrazzi ci piace però ricordarlo soprattutto come «maestro» perché maestro è stato nel pieno senso del termine. Il suo fugace passaggio a Verscio, nell'ormai lontano 1961, non passò inosservato. Giovane maestro, fresco di studi, assunse con entusiasmo e con passione l'onere di insegnamento nella scuola maggiore consortile



che allora raggruppava le tre classi con un effettivo di circa 40 allievi. Giampiero Pedrazzi seppe subito conquistare la fiducia e la stima non solo dei propri allievi ma di tutta la popolazione delle Terre di Pedemonte, che seppe apprezzare le sue indubbie qualità professionali ed umane, quelle qualità che gli hanno permesso di emergere successivamente nella carriera giornalistica nella quale è pure stato maestro.

La comunità intera delle Terre di Pedemonte rivolge alla memoria del «maestro» Giampiero Pedrazzi un riverente pensiero di gratitudine ed esprime i sentimenti del più profondo cordoglio alla moglie, ai figli, ai genitori, ai parenti tutti e in particolare alla sorella Maura Geninasca.

Alvaro Mellini